

Teaching as a habitat of trust: Inclusive and relational educational processes in the Sezioni Rondine

La didattica come habitat della fiducia: processi educativi inclusivi e relazionali nelle Sezioni Rondine

Spinella Dell'Avanzato^a

^a Rondine Cittadella della Pace, spinella.dellavanzato@rondine.org

Abstract

This paper is situated within the debate revitalized by the *Manifesto for a Secular Inspired Pedagogy* (Movimento della pedagogia laica, 2026) and offers some reflections on the national *Sezioni Rondine* initiative, which applies the Rondine Method – a relational approach to conflict transformation – within school settings. The exploratory monitoring process accompanied schools in reflective meta-analysis, highlighting changes in teachers' professional work: the redefinition of teaching professionalism in relational and reflective terms; the reconfiguration of teaching as a co-designed and interdisciplinary experience; and the emergence of the classroom as a learning community. The interpretative hypotheses and perceived transformations concern the effects of intentionally building a habitat of trust and working on conflict on the quality of the school experience, in terms of emancipation, shared construction of knowledge, cohesion, and well-being.

Keywords: inclusive and relational pedagogy; education for conflict transformation; school well-being; relational teaching.

Sintesi

Il contributo si colloca nel dibattito rilanciato dal *Manifesto della pedagogia laica* (Movimento della pedagogia laica, 2026) e propone alcune riflessioni sulla sperimentazione nazionale delle Sezioni Rondine, che applicano nella scuola il Metodo Rondine – approccio relazionale alla trasformazione dei conflitti. Il monitoraggio esplorativo ha accompagnato le scuole in processi di metalettura, evidenziando cambiamenti nel modo di operare dei docenti: la ridefinizione della professionalità in chiave relazionale e riflessiva; la riconfigurazione della didattica come esperienza co-progettata e interdisciplinare; l'emergere del gruppo classe come comunità di apprendimento. Le ipotesi interpretative e le trasformazioni percepite riguardano gli effetti della costruzione intenzionale di un habitat della fiducia e del lavoro sul conflitto sulla qualità dell'esperienza scolastica, in termini di emancipazione, costruzione condivisa della conoscenza, coesione e benessere.

Parole chiave: pedagogia inclusiva e relazionale; educazione alla trasformazione dei conflitti; benessere scolastico; didattica relazionale.

1. Introduzione

La riflessione sulla qualità dell'ecologia educativa¹ entro cui studenti, studentesse e docenti vivono la scuola, evidenzia una frattura ancora presente tra la centralità della persona, del benessere scolastico e delle competenze socio-emotive e una pratica educativa spesso organizzata secondo assetti trasmissivi e performativi, che faticano ad integrare esperienza di sé, apprendimento e vita collettiva. In questa frattura si inscrivono alcune fatiche che oggi attraversano la scuola: la difficoltà degli studenti e delle studentesse a trovare un posto dentro ciò che apprendono, la paura dell'errore, la fragilità delle relazioni educative. Anche la dispersione, nelle sue forme esplicite ed implicite, appare non solo come problema di rendimento, ma come esito di una disconnessione più profonda tra apprendimento, esperienza e progetto di vita.

Il *Manifesto della Pedagogia Laica* (Movimento della pedagogia laica, 2026), in particolare modo l'Area 2, richiama la necessità di pensare la scuola come spazio in cui professionalità docente, valore dei saperi e dinamiche relazionali siano dimensioni co-implicate di una stessa questione educativa: come rendere la relazione docente-studente/studentessa habitat della fiducia dove imparare a "navigare" la complessità del mondo interiore e globale.

Su questo nodo si colloca la sperimentazione nazionale delle Sezioni Rondine², che propone di intervenire non sui contenuti disciplinari, ma sulle condizioni che li rendono vivi e significativi. Sezione Rondine prende avvio nell'a.s. 2021/2022 con due esperienze pilota in una classe terza del Liceo F. Redi di Arezzo e in una classe seconda del Liceo V. Colonna di Arezzo, finalizzate a verificare l'applicazione del Metodo Rondine (approccio relazionale alla trasformazione dei conflitti) in ambito scolastico. Gli elementi emersi da questa fase (dispositivi educativi, criticità e condizioni di funzionamento della sperimentazione) hanno permesso di definire progressivamente un primo impianto pedagogico e organizzativo delle Sezioni Rondine, successivamente esteso, a partire dall'a.s. 2022/2023, alle prime 13 scuole secondarie di secondo grado, liceali e professionali, distribuite sul tutto il territorio nazionale³. Nell'a.s. 2026/2027, anche in

¹ Con il termine ecologia educativa si intende l'insieme di relazioni, ambienti e dinamiche che rendono possibile o inibiscono l'apprendimento e la crescita dentro la scuola.

² Sezione Rondine è una sperimentazione scolastica ideata, progettata e sviluppata da Rondine Cittadella della Pace che applica il Metodo Rondine in ambito scolastico. Rondine è un'organizzazione che, da 30 anni, si impegna per la riduzione dei conflitti armati nel mondo e la diffusione della propria metodologia per la trasformazione creativa del conflitto in ogni contesto. L'obiettivo è contribuire a un pianeta privo di scontri armati, in cui ogni persona abbia gli strumenti per gestire creativamente i conflitti, in modo positivo (Rondine, 2026). Per approfondimenti sulla Sezione Rondine cfr. Dell'Avanzato (2025); Sezione Rondine (2026).

³ Le scuole aderiscono alla sperimentazione su base volontaria seguendo un iter di preparazione all'attivazione che consiste in: 1) formazione di tutto il Consiglio di classe al Metodo Rondine; 2) formazione del tutor di classe nel Corso di alta formazione al Metodo Rondine; 3) percorso di co-progettazione del Percorso Ulisse accompagnato da Rondine. Ogni scuola che aderisce alla sperimentazione attiva una classe (inizialmente una terza, oggi dalla prima per esigenze organizzative ma anche di miglior sviluppo della sperimentazione stessa). Ogni nuovo anno scolastico le scuole che hanno già attivato una classe, oltre a proseguire la sperimentazione con le

relazione al Protocollo d'Intesa tra il Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM) e Rondine (Ministero dell'Istruzione e del Merito, 2023), la sperimentazione coinvolgerà circa 70 scuole tra primaria, secondaria di primo e secondo grado.

Il Metodo Rondine nasce dall'esperienza formativa biennale dei giovani della World House a Rondine Cittadella della Pace. La World House dal 1997 accoglie giovani provenienti da Paesi in guerra (attuale o recente) o in conflitto degenerato nelle diverse forme di violenza (tra Europa, Africa, America e Vicino Oriente) che accettano di convivere con il "proprio nemico", di interrompere la spirale d'odio che si è cristallizzata e radicata nella loro cultura e vissuto, di sperimentare un dialogo quotidiano con l'altra parte, divenendo, giorno dopo giorno, leader di pace in grado di intervenire in qualsiasi contesto di conflitto. L'approccio trasformativo alla base del Metodo Rondine permette di riconoscere quando la categoria del nemico si insinua e rischia di avvelenare quell'habitat di fiducia che potenzialmente ogni relazione crea: imparare a disarmarsi, ascoltarsi, accogliere le differenze e tradursi reciprocamente coinvolge le persone in processi costruttivi che generano un cambio di mentalità nei confronti del conflitto e fiducia nelle relazioni, permettendo una gestione positiva dei conflitti stessi (Vaccari, 2024). Per questo diventa importante che ognuno sia dotato degli strumenti e delle competenze per una trasformazione dei conflitti attraverso un approccio relazionale. Grazie a questa "universalità" il Metodo Rondine è sempre stato accolto favorevolmente dal mondo della scuola, luogo di relazioni educative delicate ed estremamente conflittuali.

Applicando nella scuola il Metodo Rondine, le Sezioni Rondine assumono la relazione educativa come cuore generativo dell'apprendere e riconoscono nel conflitto una componente strutturale dell'esperienza umana e scolastica, che può irrigidirsi nella costruzione del nemico oppure diventare, se accompagnata, energia trasformativa. L'ipotesi pedagogica alla base della sperimentazione è che la scuola possa configurarsi come spazio in cui il conflitto possa essere abitato senza degenerare, l'errore possa essere reso generativo, i linguaggi disciplinari possano tornare a essere strumenti di interrogazione di sé e del mondo e il gruppo classe trasformarsi progressivamente in comunità di apprendimento e di vita (Dell'Avanzato, 2024).

A partire da questa cornice, il presente contributo riporta alcune evidenze significative emerse dal monitoraggio qualitativo, a carattere esplorativo, realizzato dall'Ufficio Scuola di Rondine. L'obiettivo è ricostruire, attraverso un'analisi interpretativa e una lettura riflessiva delle diverse fonti, le caratteristiche comuni dei processi educativi in atto nelle scuole Sezioni Rondine e le principali trasformazioni percepite che emergono quando la dimensione relazionale diventa oggetto di lavoro educativo intenzionale, condiviso e strutturato. In questa prospettiva, le Sezioni Rondine non vengono qui proposte come modello o insieme di buone pratiche ma come approccio socio-pedagogico sistemico e olistico capace di intercettare alcune delle domande oggi più urgenti per la scuola: come ricostruire coesione senza negare il conflitto, come restituire spessore formativo ai saperi e come sostenere docenti, studenti e studentesse nell'abitare insieme la soglia⁴ tra fragilità e

classi già attive, possono attivarne nuove (una scuola Sezione Rondine può avere più classi attive). Nell'a.s. 2024/2025 ci sono state le prime 15 classi Sezione Rondine alla maturità.

⁴ Nel Metodo Rondine per soglia si intende il tempo-spazio dell'incontro dove è possibile ascoltarsi, disarmarsi, costruire fiducia e muovere l'energia conflittuale verso una sua generatività relazionale.

crescita, tra interiorità e mondo, tra apprendimento e vita democratica.

2. Educare a trasformare i conflitti a scuola

La sperimentazione delle Sezioni Rondine si radica in una concezione dell'educazione come processo intrinsecamente relazionale, in cui l'apprendimento non può essere separato dalle condizioni affettive, simboliche e intersoggettive che lo rendono possibile. In continuità con le principali elaborazioni della pedagogia dialogica e dell'apprendimento come esperienza, il sapere prende forma dentro una relazione che coinvolge i soggetti nella loro interezza e consente di attribuire significato a sé stessi e al mondo (Martini, 2011), configurando la relazione stessa come condizione di possibilità dell'apprendere.

Il Metodo Rondine applicato alla scuola, alla base delle Sezioni Rondine, cerca di introdurre alcune specificità educative-pedagogiche che possono posizionarlo all'interno di un dibattito consolidato di teorie e approcci affini, come ad esempio la Peace Education (Reardon, 1988): a) il conflitto non è assunto come evento problematico da risolvere o episodio eccezionale, ma come dimensione fisiologica della relazione educativa e potenziale risorsa dell'apprendimento e di sviluppo di competenze non cognitive; b) la categoria del nemico è intesa come categoria pedagogica preventiva: il focus non è soltanto gestire tensioni, ma prevenire la degenerazione del conflitto in esclusione, irrigidimento relazionale o violenza simbolica o reale; c) per educare alla pace occorre educare alla trasformazione dei conflitti, imparando a stare in una soglia relazionale dove ascoltarsi, disarmarsi e fidarsi reciprocamente; d) le modalità di lavoro sul conflitto non avvengono attraverso progetti extrascolastici o paralleli alla didattica, ma integrandole dentro l'esperienza ordinaria dell'apprendere, coinvolgendo l'intero Consiglio di classe che co-progetta insieme il "Percorso Ulisse"⁵, la classe intesa come comunità di vita che sviluppa competenze relazionali e socio-emotive a supporto di quelle cognitive e trasversali e il tutor⁶ che aggancia costantemente le discipline a processi di consapevolezza di sé e degli altri negli studenti/studentesse.

Le Sezioni Rondine si collocano, quindi, dentro una visione educativa complessiva con riferimento, in particolare modo, alla scuola democratica di Dewey (2018/1916), al paradigma della nonviolenza di Capitini (2010), al processo maieutico di gruppo di Dolci

⁵ Il Percorso Ulisse è l'intera offerta scolastica, educativa e formativa che il Consiglio di classe definisce per accompagnare, a livello didattico e relazionale, studenti e studentesse a comprendere meglio sé stessi e il mondo. Il Percorso Ulisse è strutturato su tre moduli, ognuno dei quali aggancia una domanda di senso e indagine: I modulo "Abitare se stessi" (chi sono?); II modulo "Abitare il terzo millennio" (che cosa posso dare?); III modulo "Scoprire la propria vocazione professionale" (che cosa posso fare?). Ogni disciplina viene riletta alla luce di queste domande così che si definiscano armonizzazioni e intrecci interdisciplinari che accompagnino studenti e studentesse nel proprio percorso evolutivo e di apprendimento.

⁶ Il tutor di una Sezione Rondine è figura nuova per il mondo della scuola, ma non in contrapposizione con le altre previste, in quanto facilitatore relazionale che accompagna la classe a stare nelle conflittualità e a trovare modalità cooperative e partecipative. Il tutor lavora sul gruppo classe come organismo vivo e dinamico attraverso il quale ogni studente/studentessa sviluppa competenze non cognitive, ma anche trasversali come il senso di cura e responsabilità e la messa a fuoco del proprio progetto di vita coerente con la propria vocazione professionale.

(1999), all'apprendimento dentro relazioni emancipative di Freire (1971) e all'approccio trasformativo di Mezirow (2003/1991). Questi riferimenti pedagogici hanno permesso l'iniziale decodifica delle categorie principali del Metodo Rondine (relazione, conflitto, soglia, trasformativo/generativo, de-costruzione del nemico, fiducia) nei processi scolastici.

Nelle Sezioni Rondine educare al conflitto a scuola significa educare alla relazione per sviluppare quelle competenze relazionali e socio-emotive che consentono di trasformare l'urto delle differenze in spazio generativo di legame e conoscenza. All'interno di questa dinamica, la fiducia non è presupposto dato, ma esito di un processo educativo intenzionale e continuo maturato insieme da docenti e studenti/studentesse. La fiducia creata nella relazione educativa è una soglia, uno spazio fragile e generativo in cui ciascun soggetto decide se restare nella difesa o esporsi alla relazione. È dentro questa soglia che si rende possibile un apprendimento autentico, in cui la dimensione cognitiva, emotiva, etica e relazionale non si presentano come ambiti separati, ma come dimensioni intrecciate di un unico processo. È possibile così superare la dicotomia tra cognitivo e relazionale, restituendo alla didattica una natura intrinsecamente esperienziale, in cui il sapere prende forma come pratica vissuta, capace di orientare il soggetto nella complessità del reale.

È importante sottolineare come la visione pedagogica di Sezione Rondine venga realizzata concretamente dalle scuole attraverso una sinergia e compresenza di alcuni elementi strutturali dell'impianto della sperimentazione, che danno forma ad una architettura educativa complessa, olistica e sistemica: un Consiglio di classe coeso che, essendo tutto formato al Metodo Rondine, condivide un linguaggio comune e co-progetta, in maniera armonica, interdisciplinare e coerente, il Percorso Ulisse; un tutor dedicato alle dinamiche relazionali e conflittuali della classe permettendo lo sviluppo di autonomia e responsabilità insieme a libertà e rispetto; il gruppo classe che diviene comunità di vita dove scoprire la propria forza e vulnerabilità e sviluppare la propria vocazione professionale, non a prescindere ma a partire dagli stimoli della didattica. Dove questi elementi sono compresenti e interconnessi, le Sezioni Rondine generano un diverso modo di abitare la scuola: "Tanto i docenti quanto gli studenti sono coinvolti in un cammino relazionale creativo, nel senso che formano un habitat idoneo a coltivare l'umanizzazione della cultura al punto tale che la Scuola divenga, finalmente, anche una Scuola di vita" (Sonaglia, 2023, p. 12).

3. Principali elementi trasformativi delle Sezioni Rondine

Il monitoraggio realizzato dall'Ufficio Scuola di Rondine accompagna la sperimentazione nazionale delle Sezioni Rondine fin dal suo avvio con una duplice finalità: da una parte sostenere docenti e tutor in processi di riflessività di quanto realizzato e di comprendere le modalità didattico-relazionali che rendono possibile, o ostacolano, il funzionamento delle Sezioni Rondine come ambienti di apprendimento trasformativi; dall'altra parte produrre una lettura sistematica dei processi educativi in atto.

L'ipotesi che guida la sperimentazione è che la coesione del gruppo docenti e del gruppo classe sviluppi qualità delle relazioni educative che incidono direttamente sul benessere scolastico e sulla possibilità di apprendere. Il benessere non è inteso come condizione accessoria, ma come espressione della qualità dell'habitat educativo, costruito attraverso coesione, fiducia e capacità di abitare il conflitto. Tale benessere incide a sua volta sulla dispersione scolastica: il cambiamento di mentalità rispetto al conflitto, lo sviluppo di

competenze relazionali e socio-emotive e la capacità di generare azioni concrete orientate al benessere individuale e collettivo permettono infatti agli studenti e alle studentesse di attraversare anche le difficoltà didattiche o di apprendimento in modo più consapevole e generativo. Ciò che si vuole evidenziare non è solo ciò che accade, ma soprattutto come accade: le modalità con cui i docenti insegnano, lavorano insieme e riorganizzano in maniera interdisciplinare il Percorso Ulisse; il modo in cui il tutor legge, facilita e accompagna le dinamiche di classe; la qualità delle interazioni tra studenti/studentesse e la possibilità di attraversare i conflitti imparando ad abitarli e non subirli.

Il monitoraggio ha raccolto materiali provenienti da differenti dispositivi: incontri online sullo “stato di salute” delle Sezioni Rondine con docenti referenti e tutor (corredati da griglie di riflessione su punti di forza, criticità e qualità delle relazioni educative); laboratori disciplinari con docenti della stessa disciplina (accompagnati da report di meta-riflessione su cosa significa essere un docente di Sezione Rondine, cosa cambia nella modalità relazionale e didattica, come si traduce l’applicazione del Metodo Rondine nella propria disciplina, come valutare la propria materia in una Sezione Rondine); schede di co-progettazione del Percorso Ulisse (finalizzate a rilevare interdisciplinarietà e nuclei tematici); report dei tutor sull’evoluzione del gruppo classe; restituzioni dei focus group realizzati con studenti e studentesse attraverso una guida comune di aree e domande. La pluralità delle fonti ha consentito una lettura trasversale dei processi educativi osservati⁷.

L’analisi è stata condotta attraverso una lettura qualitativa-riflessiva guidata da un impianto di categorie pedagogiche definite a priori (qualità delle relazioni educative, coesione del Consiglio di classe e del gruppo classe, ruolo del tutor come facilitatore relazionale, interdisciplinarietà del Percorso Ulisse, benessere scolastico e gestione del conflitto). I materiali sono stati letti separatamente per tipologia di fonte e successivamente messi a confronto, ricercando ricorrenze, convergenze, elementi di tensione e differenze tra le diverse restituzioni e aspetti e modalità della sperimentazione generalmente riconosciuti come positivi e significativi. L’obiettivo non era verificare causalmente le ipotesi formulate, ma comprenderne la tenuta interpretativa alla luce delle evidenze raccolte.

Le principali trasformazioni percepite, riportate nei paragrafi che seguono, non costituiscono quindi risultati dimostrativi né evidenze di impatto, ma rappresentano temi ricorrenti, evidenze significative e ipotesi interpretative emerse dall’analisi dei materiali. In questa prospettiva, il monitoraggio assume una funzione prevalentemente conoscitiva e riflessiva, orientata alla comprensione e al miglioramento dei processi educativi e a costruire una base metodologica per future ricerche sull’applicazione del Metodo Rondine nei contesti scolastici.

3.1. Ripensare la figura docente nella sua professionalità relazionale

La prima trasformazione investe in modo strutturale la figura docente, chiamata a ridefinire la propria identità professionale dentro un orizzonte che tiene insieme sapere, relazione e responsabilità educativa. In questo senso, ciò che emerge non è un semplice aggiornamento metodologico, ma un vero e proprio spostamento di paradigma: dall’insegnante come trasmettitore di contenuti al docente come professionista riflessivo, costruttore di comunità

⁷ Prendendo come riferimento l’a.s. 2025/2026 il monitoraggio ha riguardato 32 scuole (28 superiori di secondo grado, 2 superiori di primo grado, 2 primarie con un totale di 62 classi, 436 docenti, 42 tutor).

e testimone di cura.

Il monitoraggio restituisce come questo passaggio si costruisca progressivamente, dopo la formazione di ogni docente del Consiglio di classe al Metodo Rondine, attraverso l'esperienza scolastica. I docenti sono chiamati a ricentrare la dimensione relazionale come parte costitutiva del loro agire professionale. Questo implica una maggiore capacità di lettura dei processi, di ascolto dei contesti e di posizionamento dentro la relazione educativa: "Prima guardavo la classe per vedere se seguivano, ora la guardo per capire cosa sta succedendo"⁸. È in questo cambio di sguardo che si radica la trasformazione della professionalità docente.

I laboratori disciplinari hanno rappresentato uno spazio privilegiato per questa trasformazione, permettendo ai docenti di interrogare in profondità il proprio insegnamento. Ciò che emerge non è una perdita di centralità della disciplina, ma una sua risignificazione: insegnare una materia significa anche interrogare ciò che essa attiva negli studenti, come si intreccia con la loro esperienza, quali possibilità apre. In questa prospettiva, la didattica sembra configurarsi come didattica capace di tenere insieme rigore epistemico e attenzione alla dimensione relazionale, superando la separazione tra sapere e soggetto che apprende: "Ho iniziato a vivere la mia materia non come qualcosa da spiegare, ma come qualcosa da attraversare insieme ai ragazzi".

Questo processo sembra implicare anche una trasformazione della postura docente rispetto al potere educativo. La relazione docente-studente/studentessa, inevitabilmente asimmetrica, viene progressivamente orientata in senso partecipativo e responsabile, aprendo spazi di parola, di ascolto, di confronto e di co-costruzione del sapere. Non si tratta di annullare l'asimmetria, ma di abitarla in modo consapevole, rendendola generativa: "Affrontare i problemi insieme, ciascuno con il proprio ruolo, permette anche agli studenti più fragili di scoprire di avere qualcosa da offrire agli altri, nel processo, nella spiegazione, nel rendere chiaro un passaggio". In questo senso, la professionalità docente si configura come capacità di sostenere processi aperti e non completamente prevedibili, mantenendo la responsabilità della guida educativa senza ricadere in forme di controllo rigido.

In una Sezione Rondine un docente promuove pensiero critico e autonomia, costruisce contesti educativi in cui gli studenti e le studentesse possano sviluppare forme di partecipazione consapevole e responsabile. Non si tratta di un modello ideale, ma di una professionalità che prende forma dentro pratiche situate, attraverso un lavoro continuo di riflessività e di confronto: "Adesso parto dalla relazione. I contenuti arrivano dopo, ma arrivano meglio". È in questa ridefinizione della figura docente che si gioca una parte decisiva della possibilità di ripensare la scuola come spazio che forma giovani capaci di scegliere, di pensiero critico, di consapevolezza e autonomia, di costruire il proprio percorso in modo responsabile.

3.2. La didattica come esperienza co-progettata e interdisciplinare

La seconda trasformazione riguarda la ridefinizione e articolazione della didattica, frutto della coesione di tutto il Consiglio di classe che co-progetta il Percorso Ulisse. La coesione

⁸ In questo paragrafo 3 tutte le citazioni tra virgolette sono frasi di docenti, tutor o studenti/studentesse di Sezioni Rondine estrapolate letteralmente o dagli incontri online, o dagli strumenti di monitoraggio messi a disposizione.

ha la funzione di creare una rete di fiducia tra docenti e di condivisione di un linguaggio didattico-relazionale che, pur mantenendo le specifiche disciplinari, permette di accompagnare in maniera comune studenti e studentesse nell'imparare a porsi domande, dubbi e accogliere inquietudini come parte fisiologica e creativa della crescita.

Nel lavorare sulla coesione del Consiglio di classe ogni docente di Sezione Rondine sembra prendere maggiore consapevolezza che qualsiasi stimolo, dubbio o conflitto genererà nella classe durante la sua lezione, sarà ripreso e lavorato dal collega successivo, attraverso un linguaggio disciplinare diverso, ma che ha la stessa visione educativa. Questo passaggio di testimone da un docente all'altro, da una disciplina all'altra, esprime una rete di fiducia collegiale che oggi è sempre più preziosa per i docenti di uno stesso Consiglio di classe, spesso presi dall'accelerazione dell'anno scolastico e dai bisogni valutativi che scandiscono il tempo della scuola: "Abbiamo riscoperto cosa vuol dire lavorare insieme: non solo suddividersi i compiti, ma pensare insieme, sostenersi. Co-progettando siamo chiamati a un continuo processo di trasformazione, attraverso il quale rielaborare sé stessi, il proprio modo di stare nella relazione e il senso del nostro agire educativo".

Per sviluppare coesione è fondamentale la modalità di co-progettare insieme il Percorso Ulisse che significa prima di tutto rileggere la propria disciplina attraverso il Metodo Rondine: il focus si posta sul "come si insegna" (una competenza relazionale agganciata a quella disciplinare che trasferisce un contenuto) rispetto al "cosa si insegna" (una metodologia che trasferisce un contenuto) che rimane in mano alla creatività, esperienza e professionalità del docente. I docenti insieme condividono non solo ad inizio anno, ma anche periodicamente durante l'anno scolastico, le rispettive scelte programmatiche (contenuti, argomenti, linguaggio) che possano interrogare l'alunno/a su: chi sono? (per mettere a fuoco i propri punti di fragilità e forza e la propria intelligenza emotiva); che cosa posso dare? (per sviluppare competenze di servizio e cura); che cosa posso fare? (per sviluppare la propria vocazione professionale e definire il proprio progetto di vita futuro coerente con i propri bisogni).

Co-progettare insieme il Percorso Ulisse permette di creare una didattica realmente interdisciplinare, dialogica, laica, sinergica e non frammentata e di costruire percorsi più armonici e significativi. Le discipline non sono più compartimenti stagni, ma parti di un ecosistema educativo che accompagna gli studenti e le studentesse a costruire senso, attivando processi di riflessività e autodeterminazione: "Essere un Consiglio di classe coeso vuol dire passare da un insieme di docenti che insegnano nella stessa classe a un vero gruppo di lavoro che si fida, si affida e lavora nella stessa direzione educativa".

3.3. Il gruppo classe come spazio di partecipazione e autonomia

La terza trasformazione riguarda il gruppo classe, che nelle Sezioni Rondine evolve progressivamente da aggregazione funzionale a comunità di apprendimento e di vita. La classe diventa maggiormente uno spazio-tempo donato reciprocamente in cui è possibile confrontarsi, sostenersi, attraversare le difficoltà e costruire legami significativi. In questo contesto, il conflitto non viene eliminato, ma reso lavorabile, diventando occasione di crescita individuale e collettiva. Il monitoraggio restituisce il passaggio da contesti segnati da frammentazione e individualismo a gruppi capaci di sviluppare appartenenza e responsabilità condivisa: "Abbiamo visto la classe passare da gruppo chiuso, competitivo e giudicante a organismo relazionale, capace di costruire un noi senza annullare i sé".

Il tutor di classe emerge sicuramente come figura chiave, configurandosi non come supporto accessorio, ma come vera e propria infrastruttura relazionale nelle Sezioni

Rondine: “Il tutor ha accompagnato, custodito, sostenuto il gruppo. Ha facilitato la narrazione di sé, lo sguardo tra pari, la progettazione condivisa”. Attraverso l’osservazione partecipata, il lavoro sul gruppo e la co-progettazione costante con il Consiglio di classe, il tutor facilita la costruzione dell’habitat della fiducia, sostenendo la possibilità di abitare il conflitto senza subirlo. Il suo intervento non si limita a gestire criticità, ma attiva processi di consapevolezza e riflessività. In questo senso, il tutor non aggiunge un livello al sistema, ma ne rende possibile il funzionamento.

Il lavoro intenzionale di docenti e tutor sul saper essere, saper vivere insieme, saper fare e saper conoscere, contribuisce a costruire uno spazio per studenti e studentesse in cui è possibile affrontare conflitti, difficoltà e differenze senza che questi degenerino e un ambiente in cui esporsi, partecipare e costruire conoscenza in modo condiviso. Il maggior benessere per alunni/e che ne deriva non è quindi assenza di conflitto, ma esito del suo attraversamento, confermando la centralità della dimensione relazionale nei processi educativi: “Ci ha fatto bene sapere che non dovevamo sempre dimostrare qualcosa. Che potevamo semplicemente essere. Nel dolore abbiamo imparato a non fuggire. A restare anche quando è scomodo”.

4. Conclusioni

Le Sezioni Rondine nascono per rispondere ad alcuni bisogni profondi della scuola contemporanea: il bisogno di orientarsi nella complessità, di non ridurre l’apprendimento a prestazione, di sostenere i docenti nella solitudine educativa, di trasformare il conflitto da problema da reprimere a materiale formativo, di offrire agli studenti/studentesse luoghi in cui imparare a stare dentro la realtà senza esserne travolti.

La scuola contemporanea appare spesso stretta tra due polarità: da un lato una concezione di neutralità che tende a ridurre l’educazione a trasmissione di saperi, dall’altro approcci esplicitamente valoriali che rischiano di apparire ideologicamente connotati. Le evidenze raccolte nel corso della sperimentazione suggeriscono una via ulteriore: la dimensione di senso non viene introdotta dall’esterno né imposta, ma emerge dalla relazione stessa, dal modo in cui il conflitto viene attraversato e trasformato, dalla possibilità di costruire legami autenticamente educativi. In questo quadro, la didattica diventa lo spazio in cui sapere ed esperienza si incontrano, permettendo agli studenti e alle studentesse di costruire una comprensione di sé e del mondo che non è né neutra né prescrittiva, ma generata dentro un processo relazionale.

Un ulteriore nodo critico del dibattito educativo contemporaneo riguarda la tensione tra una scuola che enfatizza la scelta individuale e la costruzione del percorso singolo e una scuola che insiste sulla partecipazione, la responsabilità e la dimensione collettiva del percorso. Le Sezioni Rondine suggeriscono come questa opposizione possa essere ricomposta attraverso un lavoro intenzionale sulla relazione educativa, in cui autodeterminazione e partecipazione si co-costruiscono.

È dentro questa prospettiva che la sperimentazione delle Sezioni Rondine può contribuire alle istanze sollevate dall’Area 2 del *Manifesto della Pedagogia Laica* (Movimento della pedagogia laica, 2026). Rispetto alla professionalità docente, emerge una figura di insegnante riflessivo, capace di leggere i processi e abitare la complessità e la conflittualità del mondo in maniera critica, autonoma e responsabile. Anche rispetto alla didattica e al valore dei saperi, le discipline vengono restituite alla loro funzione emancipativa, diventando strumenti di interrogazione del sé e del mondo. Parallelamente, il lavoro sul

conflitto rende possibile una gestione dell'asimmetria educativa non in termini di controllo, ma di responsabilità condivisa, trasformando la classe in uno spazio di partecipazione reale, agency e costruzione comune del sapere.

Infine, le Sezioni Rondine, basandosi su un'idea di scuola come "ecosistema relazionale" non rinunciano alla complessità, ma la assumono come campo educativo, accompagnando docenti, studenti e studentesse a costruire progressivamente forme di orientamento personale e collettivo fondate su pensiero critico, autonomia e responsabilità.

Riferimenti bibliografici

- Capitini, A. (2010). *L'atto di educare*. Armando Editore.
- Dell'Avanzato, S. (2024). Trasformare i conflitti e praticare la pace. La sperimentazione nazionale delle Sezioni Rondine. *Quaderni di Pedagogia della scuola*, 7, 107–116.
- Dell'Avanzato, S. (2025). Costruire *habitat della fiducia* a scuola. L'applicazione del Metodo Rondine dal Quarto Anno alle Sezioni Rondine. In B. Sonaglia & F. Vaccari (Eds.), *Per un approccio tra-e-formativo al conflitto* (pp. 93-97). FrancoAngeli.
- Dewey, J. (2018). *Democrazia e educazione. Introduzione alla filosofia dell'educazione*. (M.A. D'Arcangeli, & T. Pezzano, Trans.). Editore Anicia (Original work published 1916).
- Dolci, D. (1999). *La struttura maieutica e l'evolverci*. La Nuova Italia.
- Freire, P. (1971). *Pedagogia degli oppressi*. (L. Bimbi, Trans.). Mondadori. (Original work published 1970).
- Martini, B. (2011). *Pedagogia dei saperi. Problemi, luoghi e pratiche per l'educazione*. FrancoAngeli.
- Mezirow, J. (2003). *Apprendimento e trasformazione. Il significato dell'esperienza e il valore della riflessione nell'apprendimento degli adulti*. (R. Merlini, Trans.). Raffaello Cortina Editore. (Original work published 1991).
- Ministero dell'Istruzione e del Merito-MIM. (2023). *Protocollo d'intesa tra il MIM o l'Associazione Rondine per la sperimentazione della Sezione Rondine*. <https://www.mim.gov.it/-/protocollo-d-intesa-tra-il-mim-e-l-associazione-rondine-per-la-sperimentazione-della-sezione-rondine>
- Movimento della pedagogia laica. (2026). *Manifesto della pedagogia laica. Formazione & Insegnamento*, 24(M1), 1–19. https://doi.org/10.7346/-fei-XXIV-M1-26_01
- Reardon, B. A. (1988). *Comprehensive Peace Education: Educating for Global Responsibility*. Teachers College Press.
- Rondine (2026). <https://rondine.org/>
- Sezione Rondine (2026). <https://sezione.rondine.org/>
- Sonaglia, B. (2023). *La tras-formazione creativa del docente maestro. Dalla filosofia agostiniana al cuore del Metodo Rondine*. FrancoAngeli.
- Vaccari, F. (2024). *Ecologia del conflitto. L'approccio alla relazione secondo il Metodo Rondine*. Il Mulino.